



Newsletter Aris

n° 609 - 04.04.2024

La relazione della Corte Dei Conti sulla gestione dei servizi sanitari regionali

È stata pubblicata la Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari regionali per gli esercizi 2022-2023. Ne abbiamo dato notizia mercoledì scorso attraverso il Focus del nostro sito nazionale. Ora offriamo una più completa panoramica delle tematiche riguardanti i servizi sanitari regionali, estesa alla rilevazione dei divari territoriale nell'erogazione dei servizi, con una valutazione complessiva degli equilibri finanziari sia a livello regionale che a livello locale.

- **Crescita FSN:** la spesa sanitaria è salita a € 131,1 miliardi nel 2022, dai € 127,5 miliardi del 2021 e dai € 122,7 del 2020, dopo essersi assestata attorno a 110 miliardi nei sette anni precedenti. Il finanziamento ordinario del SSN è salito a € 125,98 miliardi nel 2022, dai € 122 miliardi del 2021 e i € 120,5 del 2020. Il decennio di efficientamento gestionale sembra aver dato risultati permanenti, che hanno resistito anche all'impatto della pandemia.
- **Spese personale:** nel 2022, le unità del personale hanno superato i livelli occupazionali del 2008 ponendo fine ad un decennio di riduzione. La spesa per i redditi da lavoro dipendente ha eguagliato, in termini nominali, quella del 2008 solo a partire dall'anno 2021 (€ 38,5 mld, +0,3% rispetto al 2008, pari a € 38,3 mld).
- **Liste d'attesa:** gli effetti negativi della pandemia nell'erogazione dei servizi si protraggono anche nel 2022-2023 e appaiono lontani dall'essere risolti. Secondo i dati AGENAS, nel 2021 solo quattro delle 12 tipologie di interventi chirurgici "urgenti" (classe A) ha visto migliorare rispetto al 2019 la percentuale di erogazione delle prestazioni nei tempi standard di attesa. Nel 2022, inoltre, si è registrato un lieve e generalizzato peggioramento dei tempi. I volumi delle prestazioni, pur in aumento, sono inferiori del 10% rispetto al 2019.
- **Aumento spesa privata:** aumenta la spesa privata al di fuori del SSN, a corollario del contenimento della spesa pubblica. Con la crescita, superiore a quella degli altri Paesi UE, la spesa diretta a carico delle famiglie è stata il 21,4% di quella totale, pari ad un valore pro capite di 624,7 euro, in crescita del 2,10% rispetto al 2019, con ampi divari tra Nord (che spende mediamente di più) e Sud. L'out of pocket è pari all'8,9 del valore totale in Francia e all'11% in Germania.
- **Crescita investimenti:** la spesa per investimenti fissi lordi sanitari, in termini di competenza, ha avuto storicamente livelli modesti, con un picco di € 5 miliardi nel 2008 (pari al 9,8% del totale degli investimenti pubblici) per scendere nel 2019 al minimo di € 3,3 miliardi. Con la pandemia nel 2020 gli investimenti in sanità crescevano del 6,5% superano i € 6,2 miliardi per stabilizzarsi nel 2021 e nel 2022 attorno alla soglia dei € 5 miliardi. Si nota un fenomeno di riequilibrio territoriale, con una crescita degli investimenti al Sud che ha portato l'incidenza di questi dal 26.6 al 29.3% sul totale nazionale.

- **Confronto internazionale:** nel 2022, la spesa sanitaria pubblica italiana, pari a circa 131 miliardi, risulta ridotta rispetto ai 423 della Germania e ai 271 della Francia. A parità di potere d'acquisto, la spesa italiana pro-capite risulta meno della metà di quella della Germania. Gli aumenti della spesa sanitaria pubblica durante la pandemia, sebbene elevati, sono comunque inferiori a quelli registratisi nello stesso periodo in Francia, Germania e Regno Unito. L'incidenza della spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil è stata pari al 6,8%, superiore di un decimo di punto a quella del Portogallo (6,7%) e di 1,7 punti rispetto alla Grecia (5,1%), ma inferiore di ben 4,1 punti a quella tedesca (10,9%), di 3,5 punti a quella francese (10,3%), e inferiore di mezzo punto anche a quella spagnola (7,3%).
- **Performance SSN:** i risultati delle performance del SSN continuano ad essere positivi, con valori migliori rispetto a quelli della media OCSE nel tasso di mortalità prevenibile o trattabile e in molti indicatori di qualità. Valori meno positivi per l'eccessivo utilizzo di antibiotici e nel tasso di mortalità per l'inquinamento atmosferico. Riguardo alle risorse umane, gli indicatori segnalano un tasso di medici praticanti pari a 4,1 per 1.000 abitanti, superiore alla media OCSE (3,7), ma un numero insufficiente di infermieri (6,2 a fronte di 9,2), e un numero di posti letto ospedalieri inferiore al dato medio OCSE (3,1 a fronte di 4,3).
- **Punteggi LEA:** tra il 2012 e il 2019, nel confronto dei punteggi LEA tra le Regioni del Sud e le best performer, si registra una riduzione dei divari territoriali in tre casi su sette (Abruzzo, Campania, Puglia), in tre si registra un aumento del differenziale a loro sfavore (Basilicata, Molise e, soprattutto, Calabria), mentre la Sicilia risulta in lieve riduzione.
- **Mobilità sanitaria:** le Regioni più attrattive risultano essere quelle che nell'ambito della valutazione dei Lea ottengono i punteggi più elevati. Le Regioni "meno attrattive" sono, ad eccezione del Molise, quelle in piano di rientro (Abruzzo, Puglia, Sicilia, Lazio, Calabria, Campania). Fino al 2021 la Regione con il saldo positivo maggiore era la Lombardia, sorpassata nel 2022 e nel 2023 dall'Emilia-Romagna. Grazie alla mobilità, nell'ultimo decennio, la Lombardia si è trovata a disporre di risorse aggiuntive per 5,6 miliardi, l'Emilia-Romagna per 3,4, il Veneto per 1,3 e la Toscana per 1, il Molise per 282 milioni. Al contrario, la Campania ha perso risorse per 2,7 miliardi, la Calabria per 2,4, il Lazio per 2,2, la Sicilia per 1,9 miliardi.
- **Diminuzione spesa per ticket:** la compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie risulta in diminuzione nel triennio analizzato. In particolare, nel 2021 le risorse ammontano a € 968,68 milioni, con una riduzione del 28,63% rispetto al 2019 (oltre 1,3 miliardi), e in lieve ripresa rispetto al 2020 (823,5 milioni) con un evidente effetto della pandemia. La riduzione delle sotto voci di entrata riferibili al ticket è generalizzata, riguardando sia le prestazioni di Pronto Soccorso sia la specialistica ambulatoriale. Nel 2021, i ricavi da ticket sono pari a 17 euro, in riduzione di 6 euro rispetto al 2019.
- **Componenti FSN:** dall'analisi si nota come nel 2020 la componente dei redditi da lavoro dipendente (€ 37,3 miliardi) è scesa al di sotto della spesa per i consumi intermedi (€ 39,2 miliardi), che proseguono a crescere più della spesa per i dipendenti anche nel biennio successivo (38,2 miliardi nel 2021 e 40,37 nel 2022). La spesa per il personale fino al 2017 aveva registrato decrementi annui di poco inferiori a un punto percentuale, mentre la crescita del 5,5% nel 2022 è dovuta anche alla corresponsione di arretrati dei rinnovi contrattuali. La crescita della spesa per i consumi intermedi è stata invece più dinamica, passando dai € 29,8 miliardi del 2013 ai 44,4 miliardi del 2022, tendenza rafforzata anche dalle spese straordinarie dovute all'emergenza pandemica.
- **Riduzione speranza di vita:** la pandemia ha ridotto di un anno la speranza di vita. a speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni, pari, a livello nazionale a 10 anni, scende a 8,3 nel Mezzogiorno e a 7,8 nelle Isole, mentre nel Nord sale a 11,0 anni. Particolarmente critica la situazione della Campania.
- **Prevenzione:** in generale, il Paese si colloca in un range superiore alla media OCSE, con una minore compliance delle Regioni meridionali, dove la popolazione aderisce in misura assai ridotta all'attività di screening e presenta, in media, una situazione di aspettativa di vita complessiva e di multicronicità con limitazioni gravi a 75 anni meno favorevoli del Centro-nord.

- **Spesa farmaceutica:** l'andamento, esaminato sulla base dei dati AIFA, ha visto una crescita di circa € 1 miliardo della spesa farmaceutica complessiva nel periodo gennaio-settembre 2023, dove è stata pari a € 16,4 miliardi (+6,9% rispetto al 2022), con un'eccedenza di spesa di € 2,3 miliardi. L'incidenza media nazionale dell'aggregato sul FSN è passata dal 16,4% dei primi tre trimestri del 2022 al 17,21% dello stesso periodo 2023. Tutte le Regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta, hanno superato il tetto programmato (14,85% del FSN). In particolare:
- **Spesa convenzionata:** nel periodo gennaio-settembre 2023 è stata contenuta nell'ambito del relativo tetto di spesa, essendo stata pari al 6,36% del FSN, inferiore dello 0,6% rispetto al limite di spesa del 7%. In valore assoluto, la spesa è stata pari a circa € 6,1 miliardi, inferiore di € 611,4 milioni al limite programmato; rispetto allo stesso periodo del 2022, la variazione positiva è stata pari a 109 milioni (+1,8%). Cinque Regioni (Lombardia, Basilicata, Sardegna, Campania e Abruzzo) hanno superato il limite del 7% del FSR, la cui spesa aggiuntiva – pari a € 66 milioni – è stata compensata dalla minore spesa degli altri enti: il Veneto ha registrato una spesa inferiore di 142 milioni al tetto del 7% del Fsr, pari a circa il doppio del surplus complessivo di spesa, seguito dall'Emilia Romagna (-139 milioni) e dalla Toscana (-96 milioni).
- **Spesa per acquisti diretti:** al netto dei payback e della spesa per farmaci innovativi e gas medicinali, la spesa nel periodo gennaio-settembre 2023 ha raggiunto i 10,2 miliardi, in crescita di 945 milioni (+10,2%) rispetto all'analogo periodo del 2022, con un'incidenza sul FSN pari al 10,66%, ossia 3 punti percentuali oltre il tetto programmato (7,65%), e 0,8 punti percentuali più del valore (nello stesso arco temporale) per il 2022 (9,86% del FSN). Tutte le Regioni hanno registrato un eccesso di spesa, con la Lombardia al primo posto e la Sardegna all'ultimo.
- **Debiti SSN:** la voce debiti v/fornitori è cresciuta nel corso degli anni passando dagli oltre € 15,26 mld del 2019 ai € 17,47 mld del 2021, con un aumento percentuale pari al 24,04%. L'ammontare dei debiti verso fornitori (per anno di formazione della fattura) presenta un importo rilevante ante 2018 pari al 13% del totale; vale a dire che i debiti sorti prima del 2018 che non risultano ancora pagati a fine 2021, ammontano a circa 2,4 miliardi, di cui in contenzioso giudiziale o stragiudiziale ammonta a 726 milioni.
- **Tempi medi di pagamento:** si registra un miglioramento generalizzato, anche grazie all'introduzione della fatturazione elettronica. Occorre maggiore attenzione all'utilizzo integrale della Piattaforma crediti commerciali, come segnalato dai verbali dei tavoli ministeriali. Rimane critica la situazione della Regione Calabria, mentre destano preoccupazione anche i dati di Molise e Sardegna, seppure in miglioramento.

Cordiali saluti
Ufficio Comunicazione



Combatti il caro energia
Scopri le soluzioni ATET per l'efficienza energetica

